

## La curiosità nasce nella scuola

*"La curiosità nasce nella scuola perché se una mente a diciott'anni si spegne è difficile che poi si riaccenda. Ma rifondare la scuola non significa programmi ministeriali, tabelle, contratti, le cose di cui i governi si occupano e che non ne hanno evitato il degrado. E' giunto il momento di una riflessione più profonda che parta dalla consapevolezza che è la scuola la chiave di volta del nostro futuro."*<sup>1</sup>

Vorrei partire da questa affermazione di Giavazzi (Corsera 15 Nov. 2007) per sviluppare il concetto di cosa dovrebbe essere la scuola sin dall'asilo per aiutare le nuove generazioni ad essere creative.

Innanzitutto, l'obiettivo primario della scuola non dovrebbe essere quello di insegnare le singole materie quanto piuttosto come si studia ed impara dalle letture, dalla sperimentazione, dall'esperienza, ecc.

In pratica, la scuola dovrebbe insegnare a studiare cioè aiutare gli studenti a

1. non reprimere la propria curiosità,
2. individuare le proprie inclinazioni,
3. porsi degli obiettivi realistici
4. crearsi un metodo di studio il più adatto alla propria personalità

Il metodo di studio individuale da sviluppare deve essere orientato a

1. individuare la conoscenza esistente
2. analizzarla criticamente
3. recepire e conservare quella utile a perseguire le proprie inclinazioni
4. costruire nuova conoscenza

Il tutto finalizzato allo sviluppo delle competenze necessarie al perseguimento dei propri obiettivi professionali.

In pratica non è più la "vecchia" scuola che insegna travasando conoscenza nell'alunno ma una "nuova" scuola che prepara l'alunno a sviluppare in modo flessibile i metodi di studio più adatti agli obiettivi che si pone nel corso della vita.

Oscar Pallme

Link :

- Vari articoli di F. Giavazzi [http://www.igier.uni-bocconi.it/whos.php?vedi=1016&tbn=albero&id\\_doc=177](http://www.igier.uni-bocconi.it/whos.php?vedi=1016&tbn=albero&id_doc=177)
- F. Giavazzi <http://www.orvietan.net/>

---

<sup>1</sup> [La curiosità conta più dell'età](#) di Francesco Giavazzi, *Corriere della Sera*, (15 novembre 2007)